

WIT
another lifestyle mag?

anno primo | numero tre | aprile - maggio duemilaotto



Critical Fashion⁸
Faenza: glam art¹²
Estate 2008: fairy e flamboyant⁶
Ugo Cacciatori¹³
Music Preview autunno/inverno 09¹⁰

MILANO

11 12 13 aprile 2008

fieramilanocity

Pad. 7 e 8 - Porta Eginardo
MM1: Amendola - Fiera

Venerdì 11: ore 10 - 21
Sabato 12: ore 10 - 23
Domenica 13: ore 10 - 18

Novità tematica 2008:

Critical Fashion
la moda si fa sostenibile!

MODA: Istruzioni per il Ri-uso
rifiuto, risorsa o opera d'arte?, mostra di
eco-fashion&design organizzata da
Isola della Moda e da **Michela Loberto**

FA'
LA COSA
GIUSTA!

fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili

15.000 mq di prodotti biologici, turismo responsabile, cibo a Km zero, eco-prodotti e moda, commercio equo, risparmio energetico, bioedilizia, associazioni e cooperative, software libero, libri, spazi e idee per i più piccoli

...e un ricco programma culturale.

www.falacosagiusta.org

organizzato da

**TERRE
DIMEZZO
EVENTI**

in collaborazione con

**TERRE
DIMEZZO**

main sponsor

BancaEtica

Novamont

con il sostegno di



Provincia
di Milano

con il patrocinio di

Regione Lombardia

media partner
di critical fashion

wit

A cura di *Antonella Reina*

Hot Pics From Italy

PREZIOSITÀ TUBOLARI

Presentati lo scorso luglio, i gioielli di **Maria Francesca Pepe (1-6)**, giovane designer italiana che crea la sua linea a Londra, stanno rivoluzionando il mondo degli accessori. Placche tondeggianti in ottone e argento si trasformano in tubi eclettici e versatili, perfetti come bracciali, cinture, collane o cavigliere. Preziosi e voluminosi, importanti più di un abito o di una borsa, diventano i veri protagonisti dello stile ed esaltano anche il più semplice dei capi. La creatività, esuberante e quanto mai singolare, della loro artefice si avvale dell'esperienza di una produzione artigianale, rigorosamente made in Italy. www.mfpepe.com

le, che mixa arte e moda per approdare su territori stilistici inesplorati. Il risultato? Un mood davvero innovativo che conduce in una dimensione virtuale, dove ogni capo - numerato e disponibile esclusivamente in dieci pezzi - è caratterizzato da linee pulite e tagli asimmetrici, a cui si aggiungono inediti dettagli rubati al mondo dell'informatica. Sapiente la scelta di pochi colori, basici ma significativi, come il bianco sinonimo di purezza, luce ed innocenza, il nero assoluto e raffinato, e soprattutto il grigio, neutrale e affascinante, che rappresenta l'immortalità dell'anima. www.alabmilano.com

ALLA MODA, MA CON LIBERO ARBITRIO

Secondo antiche leggende la creatività è un bisogno primordiale insito in ognuno di noi, è la necessità di sperimentare tutte le variazioni possibili di una singola forma, nel tentativo di raggiungere lo stato ottimale: la perfezione. Da questo concetto, profondo e

filosofico, prende vita **Lemuria (12-16)**: emergente marchio femminile, fatto di abiti trasformabili multifunzionali in grado di stimolare la curiosità e la fantasia del pubblico. Non solo indumenti, ma veri oggetti di design, studiati nei minimi particolari per essere indossati in numerosi modi differenti ed offrire molteplici possibilità di adattamento al corpo e allo stile personale di ciascuno. Grazie alla duttilità del jersey e all'eccellenza dei tagli, mutano scollature e lunghezze - dalla caviglia al ginocchio - ed ecco che un abito diventa ora una gonna a palloncino ora un pareo a vita bassa... www.lemuriastyle.com



Pop Art à porter

Serial Shopper

Andy Warhol Mania. Ancora lui. Il prossimo a/i la linea femminile di **MINI** bags strizzerà l'occhio alla sua Pop Art con una serie di borse che riproducono in successione cromatica l'immagine della piccola vettura di casa Oxford, vestita per l'occasione da colori fluo che vanno dal yellow chewing gum al blu elettrico per fondersi col giallo ocra.

www.mini.it



Il messaggio lanciato dagli stilisti questa stagione non vi è chiaro? E allora, invece che disegnare, facciamoli scrivere! Chissà che non emergano segreti reconditi... Ci ha pensato il magazine inglese **AnOther**, che nella rubrica **Other fashion**.

Graphology ha ceduto la penna ad **Hedi Slimane**. Più che un messaggio ai posteri, una ricetta medica, rigorosamente incomprensibile. In ogni caso, **Caroline Murray**, luminare della **British Academy of Graphology**, assicura che al nostro designer - che per altro non conosce personalmente - piacciono le novità e ha predisposizione al cambiamento, intuitivo e creativo, con un grande spirito di intraprendenza. E, come se non bastasse, è dotato pure di una personalità vivace e dinamica. Nihil sub sole novum...

| **Maria Giovanna Poli**

www.anothermag.com
www.hedislimane.com

Mustard Greens Issue

Come eravamo - Cover d'antan

Annabella - 1955. Come un deus-ex-machina il marchese di Barsento, alias **Emilio Pucci**, compare sulla scena con il suo genere totalmente inventato e prontamente riconoscibile. Per anni sarà il Look italiano nel mondo, al grido di "praticità ed eleganza". Set preferito come trampolino di lancio? Ovviamente l'eccentrica Capri, il "mai più senza" del nuovo turismo d'élite, che può dedicarsi allo struscio sfoggiando camicette annodate e shorts ispirati ai mosaici del duomo siciliano di Monreale. | **M. G. P**

www.emilipopucci.com



.wit | #3

allegato ad **Exibart.onpaper**

DIRETTORE EDITORIALE
Massimiliano Tonelli

COORDINATORE EDITORIALE
Marzia Fossati

In copertina

Abito: Michela Loberto
Fotografo: Fabio Piemonte
Stylist: Simona Sanfedele
Accessori: Louis Vuitton
Starring Anka@Fashion

HANNO COLLABORATO
Marianna Agliottone, Lisa Chiari, Francesca Duranti, Federico Poletti, Maria Giovanna Poli, Tommaso Anzalone, Antonella Reina, Roberto Ruta.

CONTATTI
info@wit-mag.com
www.wit-mag.com

ADV
Emmi srl -
Cristiana Margiacchi
c.margiacchi@emmi.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5
50123 Firenze

VICE PRESIDENTE
Artico Gelmi di Caporiacco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Contento

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001



Lapislazzuli

Geometrici, lineari con cristalli colorati *in movement*. Lo stile è quello di **Alberta Vita** - classe 1956 e origini marchigiane - artefice dei due bracciali dal titolo **Movimento**. Bijoux di design, basici, realizzati con lastre d'argento dall'effetto 'grafiato' e con topazio azzurro e zirconia cubica viola, non più incastonati, ma liberi di muoversi all'interno di coppe d'oro. Le pietre - spiega Alberta Vita - sono libere di riflettere la loro luce; un gioiello perciò non più fine a se stesso ma in continuo cambiamento per creare dinamismo ed emozioni.

| **Marianna Agliottone**

www.albertavita.com

Non Convventional Luxury Stuff / bi-sex

Samsonite Black Label by Alexander McQueen

Natura e tecnologia. Artigianalità ed innovazione per creare una rivoluzione nel design di articoli da viaggio di lusso.

Tra le novità del 2008 la nuova texture "Struzzo" e il nuovo colore Chocolate. In vendita anche nuovi items: la borsa da viaggio per un solo pernottamento, quella porta-computer, la pochette per il make-up, la postina e uno spinner a quattro ruote da 75cm.

www.samsonite.com
www.alexandermcqueen.com



Rumor

La mejo gioventù

Il personaggio del mese è **Marianna Madia**, la ragazza della porta accanto dell'epoca Veltroni. Le pagine della cronaca nazionale oggi sono tutte per lei: la bionda, carina, rampante ricercatrice, che i maligni dicono "raccomandata". Il che la fa trasecolare. Ha alle spalle un flirt con Giulio Napolitano, figlio di sua presidenza Giorgio - è vero - ma questo non conta, l'amore è cieco. Dal fisioterapista incontra Cossiga, che poi è anche amico del nonno materno, ma si tratta di una coincidenza. Per cercare un lavoro è andata dritta alla fonte, preferendo Enrico Letta all'agenzia interinale. E, se qualche uomo politico si prende gioco delle sue velleità, beh, lei non ci sta: alza il telefono e glie ne canta quattro! In fondo non è colpa sua se i giovani non sanno scorrere le "Pagine Bianche" e se oggi, per raccontare la favola della contadina che sposa il principe, devi avere più inventiva di Esopo. | **Santa Nastro**



Names/she+he

Andy & Debb

Il romantic minimalism del duo creativo coreano incontra per la p/e 08 la naturale ed inconsueta bellezza delle isobariche, curvilinee che uniscono i punti di eguale pressione sulle carte nautiche: una re-interpretazione dei mulinelli acquatici applicata ad una nuova silhouette, nonché alle finiture degli abiti in chiffon, organza di seta, taffetà e cotone piqué. Il bianco latte, il grigio ghiaccio, il giallo girasole ed il fucsia incontrano la fluidità di pattern geometrico-sinuosi. L'accessorio must? Il cappellino circolare - *divertissement* di compasso e piume - da appuntare lateralmente a mo' di acconciatura d'antan.

www.andyndebb.com



Complemento oggetto

Massimo Confort

Si chiamano così i soffici "spinosissimi" cuscini di **Sofia Rocchetti**. Un ritratto pop cucito ad hoc su una superficie molto confortevole. E se ago e filo sono tornati di gran moda, quale occasione migliore di questa per i neo-narcisi? Un grande pillow con impressa la vostra immagine: no pose please - solo espressioni assolutamente pazze e naturali. L'idea originalissima nasce niente di meno che dagli annunci di cuori solitari: bello e impossibile cerca tenera gattina. Irrazionale? No, perchè leggendo questi annunci dove tutti si dipingono assolutamente perfetti, Sofia Rocchetti ha voluto materializzare ciò che trasmette il nostro ego: un ordito di facciata cucito sapientemente su noi stessi che crea l'immagine fittizia di chi non siamo, non a caso questi vengono da lei chiamati Ritratti imperfetti. Se il cuscino punge, non vi impressionate, le spine si spezzano e della rosa resta il bocciolo... | **Francesca Duranti**

www.sofiarocchetti.it





a sinistra: **Cate Blanchett** in una scena del film *Elizabeth - The Golden Age*
 in basso a sinistra: borsa Prada ss08
 in basso al centro: una creatura fatata nata dalla fantasia di **Brian Froud**
 in basso a destra: un look di **Fausto Sarli** ss08

A cura di Maria Giovanna Poli. Proteiformi look fatati: dalle ricostruzioni filo-logiche di "abiti farfalla" di elisabetiana memoria al mood da elfo psichedelico portato in passerella da Miuccia Prada. Divagazioni per giovani fanciulle in fiore: dalle bucoliche serigrafie di Alfons Mucha alle stampe flower-power di Roberto Cavalli.

Fairly Flamboyant

Il bisogno di evadere è forte. Quasi come quello di distinguersi dai più. E se allo sfilacciarsi del periodo gotico ci si dava un tono con la erre moscia di derivazione borgognona, ora il trascinare seco vistose metrature di tessuto parla la lingua haute couture di AltaRoma. Cosa resta del patinato mondo glam delle corti d'oltralpe, dove la perfezione formale era talismano contro il volgare affaccendarsi di attività scandite da albe e tramonti; dove la raffinata idealizzazione lirica faceva rima con tenace e volontaria assenza di preoccupazioni di ordine psicologico? E allora via a panneggi dalle ampie falcate e

complicati arabeschi intenti ad assorbire l'anatomia umana, per suggestioni fiabesche disegnanti dimensioni parallele del tutto innaturali... Dalle **Très Riches Heures per il Duca di Berry** dei **Fratelli Limbourg** al nostrano **Pisanello**, è tutto uno slancio verticale portato all'estremo, in gara con le fioriture architettoniche dello stile *flamboyant*. **Fausto Sarli** ci dà un'idea, con la p/e 2008, proponendo valchirie con pellande dagli strascichi a ventaglio e lunghissime maniche come ali di farfalla che sfiorano il terreno, quasi uccelli dal ricco piumaggio. E sopra a tutto l'oro, rubato dai fondali di **Gentile di Fabriano**. Ma le ampie falcate - delle gambe non dei panneggi - sono ben lontane dall'incedere solen-

ne, garbatamente spostato all'indietro di madonne dalla fronte depilata artificialmente e avvolte da veli. Come un drappello di flessuose fate bionde dal collo sottile e il mento fiero, tra meraviglia e continua domanda, sempre sul punto di librarsi in volo, accarezzando appena il suolo con le loro lunghe calzature rosse appuntite. Ma si sa, la civetteria femminile contempla risorse che sfidano qualsiasi

freno di logica e ragionevolezza. Un esempio per tutti? **Her**

Majesty Elisabetta I d'Inghilterra, dalla proverbiale passione modaiola, che le fece stipare circa tremila abiti nei vetusti armadi. Una corazza tessile - parte indissolubile dell'immagine che si era costruita - quella iconica di una irraggiungibile vergine,





intoccabile sovrana immolata sull'altare della "singletudine" per amore del suo popolo. Apparizione aliena, con il sacrale velo in garza di trasparente seta ricamata d'oro, che formava due ali di farfalla dietro la sua figura, e le ampie maniche che impedivano qualsiasi movimento naturale. Creatura fantastica - d'altronde la



magia era di casa e vizio di famiglia - respirata insieme al profumo emanato dalla madre, **Anna Bolena**. Il culto lunare di Iside e i suoi riti alimentavano il mistero... L'atmosfera scespiriana

na da *Midsummer night's dream* incalza, non dà tregua e procede attraverso i secoli cavalcando la polvere di stelle del Fairy Style. E nel Settecento furono gli artisti



Reynolds e Füssli, capeggiati dall'editore inglese **John Boydell**, ad alimentare il sogno, che si protrasse per tutto l'Ottocento senza soluzione di conti. Fino a sfociare nelle bizzarrie targate Art Nouveau. Chi non ricorda le ieratiche ed evanescenti presenze femminili di **Alfons Mucha**, in drappi neoclassici sfogliati da un'impalpabile brezza, mentre cascate di motivi floreali si intrecciano a preziosi ornamenti? Certo, i preraffaelliti inglesi docuunt, così come le suggestioni delle stampe giapponesi, il tutto condito dalla pozione magico-mistica, pane quotidiano sulla mensa dei Rosa Croce. E così, la passione per i faeries & elves raggiunge gli anni '70, srotolandosi nelle illustrazioni di **Brian Froud** e **Alan Lee** e ammiccando dai frame di celluloidi di *The Dark Crystal*. Fino ad arrivare ad oggi: **Roberto Cavalli** ha portato in passerella, per l'estate 2008, orchidee e peonie giganti, rubandole da un erbario Seventies per ridipingerle a mano su lunghe mise fluttuanti per contemporanee figlie dei fiori. Mentre la Fairy Art vive una fase di rinascita: impera la logica delle favole, per fate hippie-metropolitane rubate a una raffinata street art, non prive di una svagata, maliziosa inquietudine. Ce lo dimostra l'artista **James Jean**, che ha firmato il wallpaper e il video animato *Trembled Blossoms*, sfondo della collezione p/e di **Prada** che profuma di Art Nouveau. E tra look dicotomici o prigionieri di un'unica geometrica ossessione, impossibile resistere a una scarpa retrò con tacco-scultura a fiore...

www.sarlicouture.it
www.robertocavalli.com
www.prada.com



in alto negli ovali: due look **Roberto Cavalli** ss08
 in alto al centro: un'opera di **Alfons Mucha**
 qui a sinistra: **Marcus Gheeraerts** - Elizabeth I,
 The Ditchley Portrait - 1592 circa

L'abito-scultura di **Michela Loberto** (in copertina su questo numero di .wit), realizzato con piccole clip di cinturini di orologi a molle, fu mostrato per la prima volta al pubblico due anni fa. Era il marzo del 2006 e presso il milanese Spazio 1380 sfilavano gli abiti dei giovani creativi del movimento artistico SaveArt: capi Haute Couture realizzati con insospettabili materiali di scarto, risposte solidali all'urgenza ecologica di un mondo già sovraccarico di merci e di rifiuti. L'effetto-cascata seguì repentinamente: da Luxury Garbage a LifeGate Eco Jeans, dalla spazzatura griffata al bio-cachemire, fu tutto un pullulare di micro-brand ed iniziative giocate tra la moda e l'impegno ambientale, fino agli abiti biodegradabili presentati lo scorso gennaio nella cornice di Alta Roma da Guillermo Mariotto per **Gattinoni**: dall'abito-discarica, alla tenuta ideale per la bio-sposa, realizzata con una fibra naturale interamente ricavata da risorse rinnovabili (Ingeo Fiber). Dal sottobosco dell'Accademia di Brera, le *key-words* "Reuse, reduce & recycle" hanno serpeggiato fino ai riflettori della città eterna, per fare poi capolino tra le novità della quinta edizione nazionale di *Fa' la cosa giusta!*, la più importante fiera italiana del consumo critico e degli stili di vita sostenibili. *Critical Fashion* è la nuova sezione dedicata alla moda sostenibile, un piccolo "assaggio" in attesa dell'edizione del 2009, nel corso della quale la moda sarà protagonista della Sezione Speciale. "Moda: istruzioni per il Ri-uso. Rifiuto, risorsa o opera d'arte?" è il titolo della mostra fulcro di tutta la sezione: un'esposi-



Di Marzia Fossati. Moda sostenibile e shopping etico. Perché anche in ambito fashion è possibile "fare la cosa giusta". Rigattieri modaiole allo sbaraglio.

Critical Fashion

zione di eco-fashion&design organizzata da Isola della Moda e dall'associazione LegalizzArte, realtà impegnate nella promozione di artisti indipendenti, legati ai concetti di auto-produzione e di riciclo. Una collettiva per affiancare la *Full-Metal-Bag* di Michela Loberto - in arte Alternativenergy - all'abito-cactus di **Margherita Sella**: la prima realizzata con uno scarto di cursori zip non collaudati, il secondo in maglia di gommini d'orologio e quadranti da polso. Tra gli artisti anche **Risada Panavija** con il suo fiore all'occhiello, l'abito costruito con tovaglioli di carta recuperati



in alto: Un abito di **Risada Panavija** qui a destra: una seduta di **Mariangelo Spagnoletti**

in alto: Un abito di **Risada Panavija**
 al centro: due look di **Giorgia Franzoi**
 in basso: Cartecicletta di **Vito Romanazzi**



nel bar in cui lavora: fashion-origami, gioco di pieghe e plissettature il corpetto, patch-art-work il lungo e scenografico strascico in carta di riso. Sempre dalla creatività eco-sensibile della designer albanese è poi nato un lungo top con frange sottili e cangianti, ordito usando come filo il nastro di vecchie audiocassette ormai inutilizzate. **Giorgia Franzoi** spazia invece tra i materiali più disparati, dal vetro, alla plastica, dalla ciniglia al nylon, per dare vita ad out-fit di grande impatto visivo - dal fairy al nipponico - con un forte accento retrò. Accanto alla moda l'oggettistica: **Mariangelo Spagnoletti** presenta la sua imponente seduta-scultura ottenuta incastonando tra loro innumerevoli bottiglie di plastica, mentre il collettivo **Gheroarté** espone i suoi insoliti punti-luce, planctonici intrecci luminosi ottenuti dalla minuziosa tessitura di filo per stendere. Sono di **Vito Romanazzi** l'enocicletta e la cartecicletta, rinate grazie al recupero e alla re-interpretazione di vecchi velocipedi. All'interno di *Critical Fashion* trovano poi spazio alcune realtà, tra le più innovative nel settore dell'auto-produzione e del rispetto ambientale, in grado di avviare, parallelamente al discorso creativo, anche quello commerciale: le "idee da indossare" del **Laboratorio Lavgon**, confezionate accostando tessuti africani, elaborati damaschi e lana cotta infeltrita a vapore, seguendo un antico metodo artigianale; le borse di **Ade Art** realizzate con pneumatici, cinture di sicurezza, bulloni ed antenne in alluminio; le bio T-shirt per il pianeta di **TippiTappi**, con grafiche impegnate, a favore degli animali e dell'ambiente. **L'Orlo del Mondo** rappresenta invece una vera possibilità per chi sogna un matrimonio equo e solidale, grazie alla prima collezione di abiti da sposa "made in dignity", mentre la cooperativa di rigattieri **L'occhio del riciclone** svuota cantine per poi riutilizzare i rifiuti nella creazione di abiti e opere d'arte. Al di sopra di tutti gli espositori, l'attenta regia di Isola della Moda - showroom nel cuore del quartiere milanese Isola - che ha curato anche il progetto speciale delle T-shirt della fiera, in cotone organico al latte e stampate ad acqua, indicendo un Concorso di Creatività Sostenibile per l'elaborazione di una soluzione grafica che comparirà sulle magliette stesse, prodotte in limited-edition, ovviamente nel pieno rispetto dell'ambiente lungo tutta la filiera produttiva.

www.falacosagiusta.org
www.isoladellamoda.info

A cura di Tommaso Anzalone. *Noir e Seventies: i due temi forti dell'ultima edizione di MilanoModaDonna. Brezza Anni '70 anche da New York, mentre Parigi guarda all'electro più raffinata degli Anni '90, mixandola ad una classicità senza tempo. wit continua a parlare di musica&moda.*

Catwalks Rapsodia



La musica è il segnale: arrivano le prime battute e la tensione si scioglie, lo show può iniziare. È sulle passerelle più importanti del mondo che musica e moda rinnovano il loro appuntamento: da New York a Londra, da Milano a Parigi, l'eterna liaison si ricrea di stagione in stagione, il passo deciso delle top come un equalizzatore umano. Se l'attesa è tutta per le creazioni degli stilisti, anche la musica vuole la sua parte: fermo restando che le logiche che guidano la scelta della track-list possono spaziare dall'esigenza di un semplice accompagnamento a quella di una vera e propria componente per veicolare il significato globale dell'evento. Nella sua ultima sfilata milanese Miuccia Prada ha



accostato, ad una collezione austera, tutta colori rigorosi e trame in pizzo di gusto "noir", le tracce degli **Ez3kiel**: gruppo emergente della scena electro francese, che sposa un sound melanconico e crudo al tempo stesso, in grado di evocare - tra ritmi sincopati e chitarre elettriche distorte - certe atmosfere tipiche di **David Lynch**. E se il tema è lynchano, entra in gioco anche **Salvatore Ferragamo** autunno/inverno 08/09: dal bianco asettico al nero gotico, maglie metalliche e out-fit asimmetrici hanno sfilato sulle note di *Im Deranged* **David Bowie**, pezzo presente anche nel sound-track del film *Lost Highways* dello stes-



a sinistra: un look **Miss Sixty** a/i 08/09
sotto: due ritratti di **Janis Joplin**
al centro in basso: un look **Salvatore Ferragamo** a/i 08/09
a destra: un look **Louis Vuitton** a/i 08/09
in alto: un look **Pollini** by Rifat Ozbek





a sinistra: *Lost Highways* di **David Lynch**
 sotto a destra in grande: un look **Prada** a/i 08/09
 a sinistra: un look **Louis Vuitton** a/i 08/09
 in centro: un look **Moschino** a/i 08/09
 in basso a sinistra: una immagine del festival di **Woodstock**, 1969
 in basso a destra: **David Bowie**

so Lynch. Non solo noir però per l'ultima edizione di MilanoModaDonna, sulle cui passerelle milanesi ha spirato anche un'aria Seventies: da **Pollini** lo stilista turco **Rifat Ozbek** ha presentato una collezione giocata tra ispirazioni orientali e richiami glam anni 70. Tweed, stampe floreali, lurex e stivali per un'odierna rivisitazione in salsa jap del mito di Ziggy Sturdust. In track-list non poteva ovviamente mancare Bowie, oltre ad un altro gruppo storico dell'

epoca: i **Roxy Music** di **Brian Ferry**. Da **Moschino** invece la cotonatura dell'hair-styling era sufficiente per cogliere il riferimento temporale anni '60: mini-dress, divise ri-editate, pantaloni extra-long ed un trionfo di alari e mostrine. Ispirazione Sixties, ma contemporanea e grintosa, che ha visto alternarsi, nelle scelte musicali, Beatles e Roxy Music, a pezzi dance attuali, dai **Justice** a **Simian Disco Mobile**. Per chiudere una cover di *Space Oddity* dell'onnipresente Bowie. A New York **Miss Sixty** ha allestito uno show tutto incentrato sulla cultura hippie e sulle icone musicali di quel periodo, da **Janis**

Joplin a **Jimmy Hendrix**, tra simboli della pace, bandane, stampe floreali e motivi psichedelici: ovviamente in chiave 2009. In sottofondo pezzi storici del periodo - da *Foxy Lady* a *Mercedes Benz* - mixati però in modo da trasformarsi in vere e proprie hit dance, in un percorso che partendo da **Woodstock** è arrivato nella Grande Mela di 40 anni dopo. Da Parigi invece arriva un'elettronica raffinata mixata con grande abilità a pezzi di musica classica, il tutto cucito insieme dal riff inconfondibile di *Dooms Night* di **Azzido da Bass**, una delle pietre miliari della dell'elettronica anni '90. È l'ambiente sonoro scelto da **Louis Vuitton** per le sue

modelle che, grazie ad acconciature plastiche, cappelli alla turca e gioielli metallici sembravano delle vere e proprie sculture in movimento, tra colori tenui e forme geometriche. Per un'affascinante surrealtà fatta di moda e musica...





A cura di Santa Nastro. Breve storia di un amore possibile: arte e moda. Da Andy Warhol al Museo delle opere contemporanee di Miuccia Prada, fino al Festival dell'arte Contemporanea di Faenza, dove sale in passerella l'arte da indossare di Antonio Marras...*

L'arte, calamita del Glamour?



in alto a destra: **Francesco Vezzoli** - Trailer for a remake of Gore Vidal's *Caligula*, 2005 - 35mm film transferred to DVD - 5 minutes ca. - Photo by Matthias Vriens - Courtesy Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli (To) qui sopra: **John Bock** - Meechfieber, 2004 - Production Still - Photo by: Christina Zuck - Courtesy: Klosterfelde, Berlin; Anton Kern, New York - Co-commissioned and co-produced by: Fondazione Nicola Trussardi, Milan; Carnegie International 2004-05, Carnegie Museum of Art, Pittsburgh

1950: **Andy Warhol** muove i suoi primi passi verso il suo futuro luminoso, lavorando come art director per *Glamour* e per *Vogue* o allestendo vetrine per importanti boutique di Manhattan. Da queste e altre esperienze, come il sostegno ad **Elio Fiorucci** e alle sue collezioni prettamente pop, apprende poi i segreti della comunicazione e formula uno stile di vita patinato, entrambi progressivamente integrati in una maniera artistica che presto sconvolgerà il mondo. Sorge non solo un astro nascente, ma anche una relazione prolifica tra due discipline, arte e moda, che da rapporti cordiali, pas-

sano ad una sorta di peccaminosa e, spesso controversa, simbiosi. Sono gli anni '70 gli eroici momenti in cui **Vivienne Westwood** e **Malcom McLaren** aprono a Londra i negozi *Sex* e *Seditionaries*, miscelando in un unico ed innovativo stile materiali eterogenei, pratiche installative e frammenti mediatici. Dal loro canto, stesso luogo e stessi anni, artisti come **Robert Longo** e **Cindy Sherman** reagiscono positivamente a questo nuovo fervore, introitandone i risultati in produzioni quali *Men in the Cities* del primo, che strizza l'occhio all'assunzione nel pantheon internazionale della sartoria italiana, e *Untitled Film Stills* della collega, remake bidimensionale di un'estetica da telefoni bianchi, oggi diremmo estremamente glamour. Attualmente questa intesa

alla promozione dell'arte contemporanea. Bastino per tutti la Fondazione Trussardi, la collezione Maramotti (Max Mara) e la costituenta Furla, la galleria Byblos di Verona, o i premi internazionali Hugo Boss e Max Mara, in scena ai colossi Guggenheim e Whitechapel, che di anno in anno consacrano il meglio midcareer dell'arte contemporanea. E' inoltre dell'ultima ora l'annuncio di **Miuccia Prada** su *la Repubblica*, della nascita del museo che esporrà la collezione della sua fondazione, sottoscritto dalla dichiarazione: "*la mia sfida è l'arte*". Anche se tali sconfinamenti godono oggi di ottima salute, gli ostracismi e la sufficienza da parte di una certa intelligenza che finisce per bollare il tutto come pop, come operazione di mercato o come postmoderno - se questa può assurgere ancora da etichetta negativa - sono sempre in agguato. Come non mancano le esaltazioni a-critiche. Pertanto l'urgenza oggi è di fare il punto sul tema, individuare e riconoscere il fenomeno, svilupparne i significati, raccogliendo esperienze e testimonianze, placare i bollori d'antan, ma anche gli entusiasmi iperprogressisti. Portatore di questa idea si fa il **Festival dell'arte**

Contemporanea di Faenza che raccoglie le testimonianze di molti dei protagonisti di tali percorsi (l'imprenditrice **Giovanna Furlanetto**, **Nancy Spector**, direttrice del Guggenheim di New York, **Iwona Blazwick** per la Whitechapel e l'artista Francesco Vezzoli) e dedica a questo tema un ampio spazio con una conversazione tra Maria Luisa Frisa e **Antonio Marras**, stilista con un cv che vanta mostre con **Carol Rama** e **Maria Lai** e rapporti privilegiati con location, come la **Fondazione Sandretto**, non indifferenti ad una poetica in cui ogni gesto di moda è un'opera d'arte, il tutto per approdare ad un percorso - ancora top secret - in cui ai temi e alle forme dell'arte contemporanea si fonde il suo rapporto viscerale con la città di origine, Alghero. Come negare allora la fertile potenza creativa di questo rapporto? "*Da sempre esiste un legame tra arte e moda*" spiega la direttrice del corso di Design della Moda, attivato presso lo Iuav di Venezia, "*Entrambe, infatti, si guardano, si osservano. Ultimamente direi che molti fashion designer, da Martin Margiela a Victor & Rolf, usano nei loro progetti di moda, le stesse pratiche degli artisti contemporanei. Notevole, del resto, è stato l'impatto che la moda ha avuto sulle opere di alcuni artisti, o meglio sarebbe dire come la moda e l'arte si siano influenzate reciprocamente...*". E qui il cerchio si chiude. In fondo, asserisce Francesco Vezzoli, "*l'arte è la calamita del glamour*"...

www.festivalartecontemporanea.it

* referente Festival dell'arte Contemporanea



a fianco Ugo Cacciatori
sotto due sue creazioni

solamente un altro accessorio.

Dunque quali sono i legami con il resto?

Tutto, dai bottoni in argento ai tessuti, richiama la ricerca e lo stile del resto della collezione. Sono pezzi classici, senza tempo: espressione senza compromessi dell'artigianato italiano.

Tecnologia vs artigianalità. Come

Il mare e Ugo Cacciatori: quanto è profondo questo legame?
Sono nato e cresciuto sul mare, che per me non è altro che la naturale alternativa alla montagna. Sembra una stupidaggine, ma chi è nato a Carrara può capirlo. Da noi la montagna non è una passeggiata tra le

A cura di Antonella Reina. Dalla collaborazione con Valentino a quella con Giambattista Valli, passando per Ungaro e Romeo Gigli. Tutto ha concorso a fare del designer di accessori Ugo Cacciatori quello che è: un inguaribile romantico.

Ugo Cacciatori

Hai detto che le tue creazioni fanno parte di un libro ed ogni collezione è un nuovo capitolo. Come hai iniziato a scrivere questo romanzo?

Tutto è iniziato una mattina, a Lerici: al mio risveglio ho visto sul comodino un teschio di pirata, un anello con pietre incastonate ed un altro realizzato solo con una catena. Li avevo creati per Valentino - all'epoca lavoravo per lui - ma non erano stati capiti. Quel giorno, ancora mezzo addormentato, immaginai di aver trovato un piccolo tesoro dimenticato da Byron e da Shelley. Da allora non ho mai smesso di riportare alla luce nuovi reperti di quel tesoro.

Cosa unisce un capitolo all'altro?

Il mio "romanzo" racconta un lungo viaggio, alla riscoperta degli oggetti che compongono il mio tesoro sommerso. I temi e le forme delle mie collezioni cambiano ogni volta che scopro un nuovo luogo, anche se poi ci sono alcune icone costanti e ricorrenti: il pirata, l'ancora e adesso anche il gufo. A legare insieme il tutto credo che siano proprio l'attesa e la scoperta...

Quando hai capito che il tuo "mondo" era pronto ad aprirsi agli altri?

Indossavo sempre le mie creazioni e viaggiavo molto. Un giorno, in un negozio di Los Angeles, il proprietario mi chiede dove ho comprato i miei accessori. Gli spiego che sono opera mia e mi ritrovo con un ordine per trenta cinture e cinquanta anelli. Due giorni dopo, a Londra, prima ancora di decidere se produrre o meno l'ordine, accade la stessa cosa da Vertice e, dopo poco tempo, da Antonia, a Milano, si ripete la stessa scena.

Che business...

Da lì in poi è stato un passaparola. In pochi mesi mi sono trovato quasi costretto a sviluppare la mia storia e ad aprire lo showroom di Milano. Il bello è che quelli che hanno capito il mio mondo fin dall'inizio sono diventati



veri amici: da Claudio Antonioli a Valerio di Nick & Sons, da Jay Bell, buyer di Barneys, al visionario Armand Hadida dell'Eclairer.

Quanto c'è di te in ogni tuo accessorio?

C'è tutto me stesso. Ci sono pezzi impetuosi, altri calmi e armonici. La mia parte enfatica e quella pacata. L'ornamento ed il minimalismo. Ogni mio oggetto è irripetibile e necessario: viene creato evitando ogni intenzione commerciale, in un processo senza fine, senza tempi e quasi "disorganizzato". I miei accessori nascono quando ne hanno voglia, quando mi chiedono di diventare visibili.

valli o una discesa sulla neve. È materia, marmo, fatica. Mio padre mi portava sempre con sé in cava, ma appena possibile scappavo in spiaggia. Ho un'ancora tatuata sull'avambraccio: non tutti sanno che è un omaggio a mio figlio, l'ancora nel mare agitato che è la mia vita.

Hai deciso di affiancare ai tuoi accessori anche una linea di abbigliamento...

Cercando il tesoro ad un certo punto ho trovato una giacca. Avevo voglia di un capo che rimandasse ad un'eleganza antica. Non ho nessuna intenzione di affrontare l'abbigliamento come storia a sé: per me è

si intersecano nelle tue collezioni?

Completamente. Nessuno riesce mai a distinguere ciò che realizziamo a cera e ciò per cui utilizziamo il Rapidprototyping. Dietro un 3D c'è sempre un disegnatore e dopo di lui c'è di nuovo un artigiano che si prende cura di ogni pezzo. È una delle questioni più affascinanti di quello che faccio. La tecnologia non è una scelta, ma una comodità.

Cosa ami negli altri "artisti" e nelle loro forme di espressione?

Amo il Futurismo: è ancora moderno e potente.

E il contemporaneo?

L'arte contemporanea mi incuriosisce, ma spesso non mi convince.

Poi?

In genere poi sono affascinato da espressioni che è difficile definire propriamente "artistiche". Rimango intrigato dalla velocità di alcuni spot televisivi, dalla complessità di alcuni website. Altre volte è il design puro che mi appassiona: ho incontrato il designer della Fiat 500, Roberto Giolito, molto prima che l'automobile fosse presentata ed ancora conservo gelosamente, come opere d'arte, i suoi schizzi fatti su un semplice foglio di carta.

Un motto per la vita?

Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie.

www.ugocacciatori.it





Spaxio libero

L'universo glamour precipita.

Il processo di "sottrazione" di Fabrizio Braghieri frantuma il linguaggio pubblicitario.

Della patina scintillante restano solo fashion-loghi sospesi





PALAZZO
STROZZI



CINA
CINA
CINA

21.03.08 - 04.05.08

arte contemporanea cinese oltre il mercato globale
chinese contemporary art beyond the global market

a cura di / curated by itaule quadrato, lu zhenhua, zhang weil

artisti/artists: cao fel, chu yun, duan jian yu, kan huan,
lu chunsheng, pak sheung-chuen, ren qinga, shen shaomin,
tseng yu-chin, wang yuqiang, wu ershan, hu tan,
yang fudong, zhaoliang

strozzina | 

centro di cultura contemporanea a palazzo strozzi

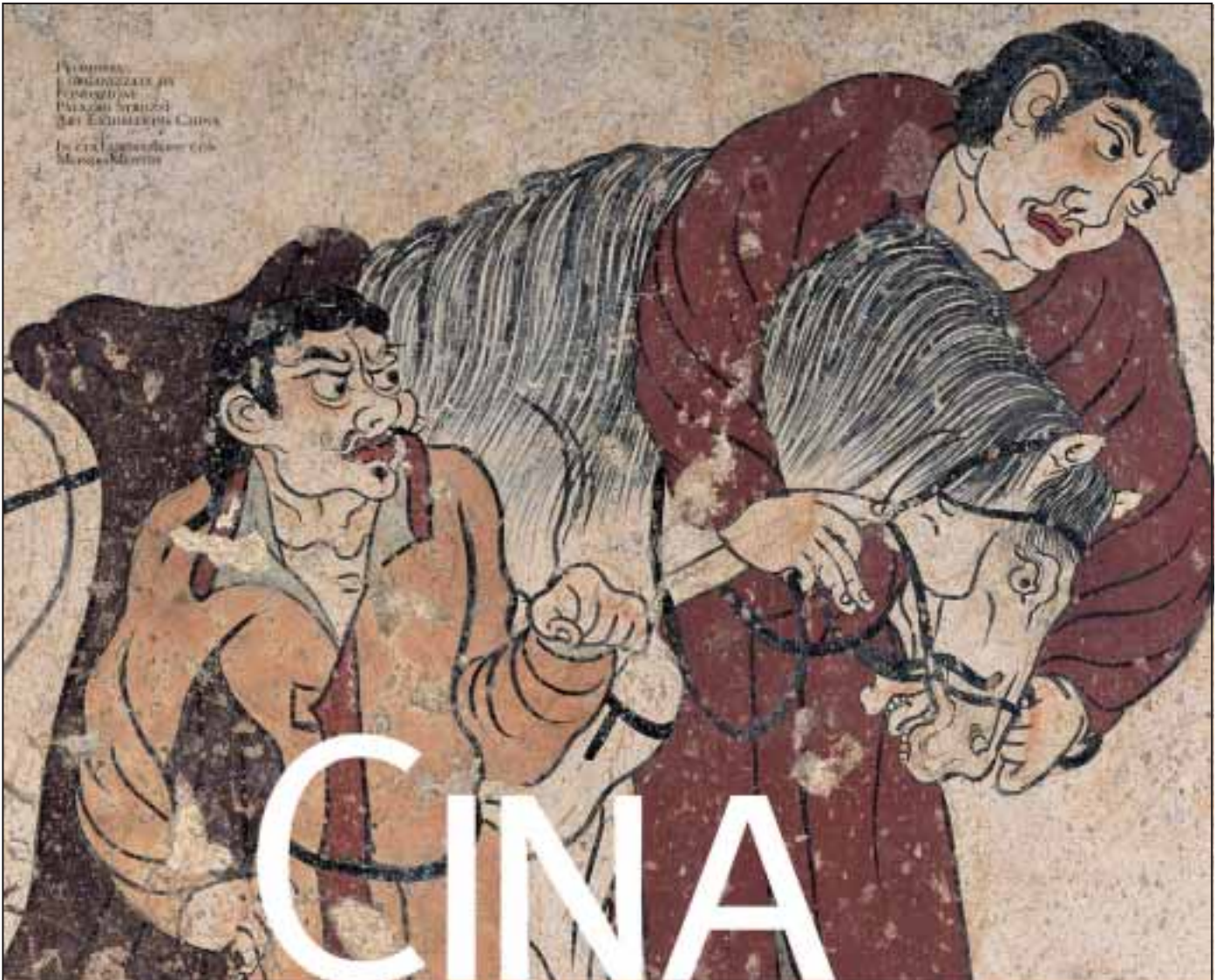
ingressi: 10,000q, 5,000q, 2,000q, 1,000q, 500q, 200q, 100q. Orario: Martedì - Domenica 10.00 - 19.00. Giovedì 10.00 - 19.00. Venerdì 10.00 - 19.00. Sabato 10.00 - 19.00. Domenica 10.00 - 19.00. Palazzo Strozzi, Piazza Strozzi Firenze, Prato Tel. 055 2744111. www.palazzostrozzi.org

《欧联时报》读者持此券入场可享受20%优惠

Europe
欧联时报
Express



Palazzo
 Organizzato in
 collaborazione
 Palazzo Strozzi
 del Comune di Firenze
 In collaborazione con
 Ministero della Cultura



CINA

ALLA CORTE DEGLI IMPERATORI
 CAPOLAVORI MAI VISTI
 DALLA TRADIZIONE HAN
 ALL'ELEGANZA TANG (25-907)

漢風至唐韻

FIRENZE
 PALAZZO STROZZI
 7 MARZO 8 GIUGNO
 2008

Orario mostra
 Tutti i giorni 9.00 - 20.00
 Giovedì 9.00 - 23.00

Info +39 055 2645155

Prenotazioni
 +39 055 2469600
 prenotazioni@cscsigma.it

www.cinamaivistafirenze.it



PALAZZO
 STROZZI



BARCHI & BARCHI



Aut. Arretrati
 Aut. Arretrati



CARIPACIFIC



Europe
 欧联时报
 Express

《欧联时报》读者持此券入场可享受20%优惠